

UNA COPIA CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena, 28 Novembre 1915.

Anno XXVII - N. 46

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente

dal Sig. Cantoni Domenico, in Cesena, Contrada Uberti 42 (Agenzia Assicurazioni).

Conto Corrente della P

Il discorso di Orlando

Come già per il discorso Barzilani a Napoli, anche per il discorso Orlando a Palermo, si era detto e stampato, che il Governo avrebbe colto l'occasione, per far annunciare da uno dei suoi più autorevoli componenti, qualche parte del suo programma e dei suoi intendimenti nei riguardi della guerra o della situazione internazionale.

Ma — come del resto era facile prevedere — anche questa volta l'aspettazione in tal senso è stata delusa. L'on. Vittorio Emanuele Orlando — che è senza dubbio uno dei più vigorosi ed efficaci oratori d'Italia — ha levato un inno riboccante di entusiasmo e di impeto civile alla grandezza della Patria, al valore dell'esercito e dell'armata, alla virtù del popolo; non si è lasciato sfuggire però una sola parola compromettente l'azione del Governo.

Dopo la duplice esperienza, e dopo il fatto che anche lo stesso Presidente del Consiglio, malgrado che non gliene siano mancate le occasioni, ha sempre evitato con somma cura di esporre al pubblico, anche con soli accenni, i propositi del Ministero, è evidente che l'on. Salandra ha fatto in proposito adottare dal Gabinetto una massima della quale non si può non conoscere la rigida correttezza costituzionale. Munito dal Parlamento di pieni poteri, il Governo non ad altri rende conto del suo operato, né ad altri esporrà — almeno in quanto le convenienze internazionali lo permettano — i suoi intendimenti, se non al Parlamento.

Nè era logicamente presumibile che, proprio a pochi giorni dalla riapertura della Camera e del Senato, il Governo derogasse dal suo sistema, sia pure per bocca di uno dei ministri più eminenti.

×

Non è adunque al contenuto politico, che non esiste, che si può attribuire la importanza del discorso Orlando. Nondimeno esso è importante, per il luogo ove fu pronunciato e per la granitica saldezza della volontà nazionale di cui è specchio fedele.

Bisogna conoscere e sapere apprezzare la calda anima siciliana, per comprendere quale esaltazione di fede e di entusiasmo abbiamo prodotto sulle migliaia di ascoltatori le frasi alate dell'oratore, il cui compito non era di spiegare, nè di giustificare una guerra, la necessità e la santità della quale sono penetrate nell'intima coscienza della nostra razza, ma solamente di dar modo a tutti i palpiti, a tutte le speranze, a tutto l'amor patrio dei singoli, di fondersi in un solo grandioso palpito, in una sola incommensurabile speranza, in un solo ardente amore.

L'Isola bella e generosa, non tenuta sempre nella dovuta considerazione da uomini e da Governi, ha dato in questa guer-

ra, insieme al sangue e all'indomabile valore de' suoi figli, la furia travolgente del suo temperamento con tale purezza di fede, con tale grandezza di dedizione, con tale assoluta dimenticanza di ogni torto patito o sofferto, che bene le spettava il diritto di ospitare il massimo fattore della guerra di liberazione e di dar sfogo alla piena dei suoi affetti per bocca di uno dei suoi figli più illustri.

Solo chi ricordi ed abbia analizzato i moti di profonda amarezza che determinarono in Sicilia i fenomeni di regionalismo cui

già occasione il processo Nasi, può oggi stimare al suo giusto valore la nobiltà di quel popolo, che al supremo appello della Patria ha gettato in un canto ogni risentimento ed ogni equivoco, per darsi tutto, senza limitazioni di abnegazione e di sacrificio, alla grande madre comune.

E buon psicologo ha mostrato di essere Vittorio Emanuele Orlando, oltre che ottimo conoscitore dell'indole de' suoi conterranei, dando al suo discorso quel tono caldo e vibrante di entusiasmo, quasi diremmo, quella espressione di riconoscenza, di chi è felice di essere stato messo in grado di dimostrare, insieme al suo sentimento e al suo valore, la fibra e la nobiltà della propria Regione.

La nostra guerra

(Riassunto delle operazioni secondo i telegrammi ufficiali)

COMANDO SUPREMO, 20 novembre. In valle *Cordenale* il giorno 19, dopo intensa preparazione delle artiglierie, il nemico lanciò numerose forze all'attacco della vetta del *Col di Lana*. Fu respinto, controattaccato e volto in fuga con gravissime perdite; abbandonò sul luogo dell'azione armi, munizioni e bombe a mano.

In *Carnia* è segnalata grande attività delle opposte artiglierie.

Lungo la fronte dell'*Isonzo* la lotta continuò ieri con vigore. Nel settore di *Zagora* i nostri espugnarono un forte sbarramento in fondo valle e vi presero 37 prigionieri.

Nella zona di *Gorizia* continuò inteso il bombardamento da parte delle nostre artiglierie e fu iniziato con successo l'attacco delle alture a nord-ovest di *Oslavia*.

Sul *Carso*, dopo un brillante assalto, le nostre fanterie misero saldo piede su di un tratto della cresta del monte *San Michele* fra la terza e la quarta vetta. Violenti controattacchi nemici diretti a riprendere le perdute posizioni, benché preceduti e accompagnati da fuoco intenso e concentrato di numerose batterie, si intrasero tutti contro la ferma resistenza dei nostri. Furono presi al nemico 73 prigionieri.

Continuano le incursioni di velivoli nemici. Uno di essi fu ieri abbattuto dal tiro dei nostri antiaerei nella zona di *Miligna* sull'altipiano a nord-ovest di *Arstero*: pilota ed osservatore furono trovati morti.

Una squadriglia volò sul campo nemico di aviazione in *Aisovizza* e vi lanciò oltre 100 bombe devastandolo. I velivoli ritornarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 21 novembre. La giornata di ieri segnò importanti successi per le nostre armi lungo la fronte dell'*Isonzo* e specialmente sulle alture a nord-ovest di *Gorizia*.

L'azione cominciò nella notte coll'aprire arditamente numerose breccie nei profondi reticolati antistanti ai fortissimi trinceramenti nemici. All'alba le nostre fanterie, secondate con accordo perfetto dalle artiglierie, attaccarono il villaggio di *Oslavia* e le alture a nord-est ed a sud-ovest del paese a cavallo della strada dal *S. Floriano* a *Gorizia*. L'avversario oppose tenacissima resistenza, ma tre volte infine dall'impeto dei nostri assalti, dovette cercare scampo nella fuga, abbandonando nelle trincee pieno di cadaveri 459 prigionieri tra i quali molti ufficiali. Successivi violenti controattacchi nemici, taluni dei quali preceduti da alte grida di « *Savio* » a fine di trarre in inganno i nostri, furono tutti ributtati con incommensurabile fermezza.

Anche sulle alture di *Podgora* e del *Calvario*, a mezzo di *Oslavia*, a prezzo di sforzi ammirevoli compiuti sotto l'infuriare del fuoco delle

artiglierie nemiche, vennero sfondati altri due ordini di trincee e fu pressoché raggiunta la linea di vetta.

Sul *Carso* continua l'avanzata lungo le falde settentrionali del monte *S. Michele* e a sud-ovest di *S. Martino*, cacciando l'avversario di trincea in trincea e prendendogli 137 prigionieri.

Velivoli nemici lanciarono ieri qualche bomba su *Schio*, ferendo leggermente 8 soldati.

Una nostra squadriglia, in condizioni atmosferiche avverse per vento impetuoso, rinnovò l'incursione sul campo di aviazione di *Aisovizza* sul quale lanciò più di 100 granate-mine. I velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 22 novembre. Attività delle artiglierie in vari punti lungo la fronte del *Tirolo-Trentino* e in *Carnia*. Quella nemica tentò la consueta azione distruttrice sulla borgata di *Desodado*, in valle *Comelico*. Pronamente controattaccato, tacque.

Sull'*Isonzo* la lotta continuò ieri con crescente accanimento nella soglia formata dalle basse colline di *Peuma*, *Oslavia* e quota 188, che si affacciano a *Gorizia* fra il *Polgora* e il *Sabatino*. Il nemico spiegò un'ostinata controffensiva, diretta a riprendere le posizioni ivi perdute. I controattacchi, preceduti e accompagnati da raffico intenso di numerose artiglierie, raggiunsero una maggiore violenza sulle alture a nord-est di *Oslavia*.

Più volte l'avversario irruppe e penetrò anche nelle linee da noi conquistate, sempre però ne fu ributtato in mischie convulse. Le nostre valorose truppe, e specialmente quelli della IV. divisione non cedettero un palmo delle insanguinate posizioni, più volte si gettarono sul nemico alla baionetta, infliggendogli gravi perdite e prendendogli 89 prigionieri dei quali 4 ufficiali.

Sul *Carso*, respinti quattro controattacchi notturni, i nostri all'alba ripresero ovunque l'offensiva. Furono compiuti nuovi progressi fra le vette del monte *S. Michele*.

Verso *S. Martino* venne espugnato un forte trinceramento sulla posizione detta « *dell'albero isolato* » e furono presi al nemico 202 prigionieri dei quali 4 ufficiali, un cannone, due mitragliatrici, una lanca bombe, armi e munizioni.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 23 novembre. Ulteriori notizie intorno ai combattimenti dei giorni 20 e 21 per la conquista delle alture a nord-est di *Oslavia* ne mettono in rilievo l'importanza e il ferissimo accanimento. Con le truppe della quarta divisione greggiate la brigata *Granatieri di Sardegna* in slancio e valore nell'assalire il tenace resistenza nel contrastare i violenti incessanti ritorni offensivi dell'avversario.

Ieri su questo tratto della fronte non si ebbero altri sensibili contrattacchi nemici. La giornata passò così in relativa calma e le nostre truppe poterono saldamente rafforzare le posizioni conquistate.

Sulla collina del *Calvario*, ad occidente di *Gorizia*, fu proseguito il nostro attacco. Raggiunzemo la cresta che poi mantenemmo sotto l'infuriare del fuoco violento delle artiglierie nemiche.

Sul *Carso*, respinte nella notte deboli irruzioni dell'avversario, al mattino l'azione venne ovunque ripresa con vigore. Fu espugnato un forte trinceramento presso la chiesa di *S. Martino* del *Carso*.

In complesso nella giornata d'ieri furono presi 93 prigionieri, dei quali 7 ufficiali.

Firmato: CADORNA.

COMANDO SUPREMO, 24 novembre. Nella notte sul 23 e nelle giornate successive il nemico ha tentato con violenti attacchi di sorpresa e a viva forza, di riprendere talune delle importanti posizioni da noi conquistate. Azioni siffatte, precedute e accompagnate sempre da intenso fuoco di artiglieria, si ebbero sul *Col di Lana*, nel settore di *Zagora* e sulle alture a nord-est di *Oslavia*.

Tutti gli attacchi furono respinti con gravissime perdite per l'avversario che sulla nota altura di quota 188 abbandonò più di 300 cadaveri.

L'incessante nostra offensiva sul *Carso* fu ieri coronata da brillante successo nella zona del monte *S. Michele*. Estesi e profondi trinceramenti tra la quarta vetta del monte e la chiesa di *S. Martino* furono espugnati, i difensori circondati e fatti in gran parte prigionieri.

Tosto il nemico tempestante di prototilli di artiglieria di ogni calibro le perdute posizioni, e al riparo di tale cortina di fuoco ammassava ad est di *S. Martino* ingenti forze per il contrattacco. Mentre le nostre fanterie resistevano saldamente sulle posizioni raggiunte, da ogni parte della fronte con rapidità e precisione le nostre artiglierie concentravano tiri aggiustati e oserei sulle colonne nemiche disperdendole. Cadde nelle nostre mani 514 prigionieri dei quali molti ufficiali, gran quantità di viveri, di munizioni e di materiali di guerra.

Velivoli nemici lanciarono bombe su *Arstero* producendo lievisimi danni, e su *Ala* ove furono feriti 4 soldati.

Una nostra squadriglia bombardò il campo di aviazione nemico in *Aisovizza*, altro in allestimento ad *Aidussina* e le posizioni di *Vogheraco*, *Aidussina*, *Reisenberg* e *S. Daniele*. Fatti segno ai consuati tiri degli antisereali, i velivoli rientrarono incolumi.

Firmato: CADORNA.

Ogni Comune Italiano ricordi ai posteri i suoi prodi

Il senatore generale Ferrucchetti scrive nella *Perseveranza*:

Le commoventi onoranze rese nei dici morti, in ogni provincia d'Italia, con tutta la solennità di un rito, ai nostri prodi caduti in guerra, hanno affermato l'unanime sentimento di riconoscenza della Nazione per i suoi difensori.

Di questo novello plebiscito patriottico è necessario si renda perenne il ricordo in ogni comune. È doveroso che in ogni comune d'Italia siano al posto di onore segnati i nomi dei morti per la Patria o segnalate le azioni di valore dei prodi campioni nati nel comune.

A questi ricordi come a specchio d'onore verranno ad ispirarsi le generazioni venturose. Davanti ad essi nelle solenni commemorazioni, saranno evocate le gloriose memorie ed elevati i cuori delle giovani scolaresche. Quei ricordi, onorando le famiglie dei prodi, daranno ai superstiti un meritato compenso morale, e desteranno una

nobile emulazione nelle nostre genti che mostrano collo slancio unanime, e colla tenacia nei sacrifici di ben comprendere che oggi tutta la Nazione deve difendere sé stessa.

Ma, doloroso a dirsi, sopra 8823 comuni della madre patria italiana, solo poche centinaia di essi hanno fin qui provveduto a rendere perenne un così meritato tributo di riconoscenza, e forse ottomila sono i comuni nei quali nessun tangibile segno ricorda ai posteri i più benemeriti per atti di valore e per il sangue versato.

Mentre la riconoscenza nazionale non ha mancato di erigere monumenti-ricordi, e raccogliere in ossari i resti dei caduti sui campi di battaglia; mentre nelle principali città ed anche in alcuni comuni minori, furono, nelle sedi municipali, segnalati con iscrizioni i nomi dei caduti nelle guerre del risorgimento; nella maggior parte dei nostri comuni questo debito di riconoscenza non fu sino ad oggi assolto. In pochissimi poi, e fra questi va segnalato il comune di Firenze, furono onorati di un ricordo anche i nomi di coloro che meritavano ricompense al valore militare.

Anche negli istituti militari di terra e di mare e presso parecchi reparti sono segnalati, con iscrizioni nelle scuole e nelle caserme, o ripetuti nelle storie reggimentali, i nomi dei valorosi che appartennero a questi istituti ed a quei reparti; ma, così per questi come per i municipi, moltissimi sono le lacune che rimangono da colmare.

Ogni ritardo è tanto più biasimevole in questo momento, mentre, per la grandiosità degli atti di valore compiuti da combattenti di ogni comune, di ogni reparto, si può affermare che ognuno di essi ha parecchie pagine gloriose da registrare e da segnalare ad esempio ed a riconoscenza dei posteri.

Come ho osservato, trattando delle ricompense al valore sul *Corriere della Sera* del 2 novembre, questa lacuna può essere colmata con tutta prontezza e con una spesa insignificante, perchè non è necessario per ciascun comune di elevare monumenti o di fare opere grandiose, ma semplicemente di addivenire alla iscrizione, in luogo pubblico, dei nomi dei concittadini che, più largamente pagarono alla Patria il tributo del valore o del sangue.

Poco importa che i nomi siano scolpiti su fastose tavole di bronzo o di marmo o semplicemente scritti (ma in modo durevole su pergamena); molto importa invece che in nessuno fra i Comuni d'Italia quei nomi siano lasciati in ingratò oblio, ma vengano onorevolmente ricordati ed esposti come specchio ed incitamento alle giovani generazioni.

A questo anche il più piccolo e meno ricco fra i comuni può provvedere.

In vista del numero grandissimo di Municipi, più di ottomila senza dubbio (i quali non potendo affrontare la spesa di ricordi monumentali, troverebbero più conveniente e speditivo iscrivere su tabelle di pergamena i nomi dei caduti per la causa comune e di quelli altri fra i combattenti che meritavano ricompense al valore), tali tabelle, preparate a migliaia di esemplari, potrebbero essere ottenute complessivamente ad un prezzo insignificante e certamente minore di quello inevitabile in ogni provvista fatta separatamente.

Aggiungasi che alla desiderabile eguaglianza nel formato si potrebbe, in una preparazione fatta su larga scala, aggiungere l'eleganza artistica, facendone oggetto di concorso fra artisti patrioti, che certamente darebbero opera degna dell'alto scopo.

In ciascun comune si dovrebbero formare due serie di pergamene, registrando nella prima i nomi dei morti in guerra, e nell'altra i nomi con le motivazioni della ricompensa al valore, copiate dal bollettino ufficiale delle ricompense. Nell'una e nell'altra serie i dati dovrebbero essere distinti per ogni campagna di guerra.

Le pergamene riproduttori i nomi con le motivazioni degli atti di valore formerebbero il vero libro d'oro d'ogni comune, d'ogni istituto e d'ogni reparto combattente. Esse ricorderebbero ai posteri, in ogni comune, fatti onorevoli, i quali pur troppo cadono nell'oblio.

Si pensi che tali motivazioni figurano solo in atti ufficiali, che quasi nessuno riesce a vedere e che non sempre è dovunque si possono rintracciare. Lo stesso ebbe a farne invano ricerca nelle biblioteche e persino presso alti comandi dei bollettini di ricompense delle più vecchie campagne combattute per la nostra indipendenza.

Oggi che tanta messe di gloria fu con gravi sacrifici conquistata dai prodi figli di ogni parte d'Italia, non è più ammissibile che anche il più modesto comune non cerchi di rivendicare la parte dovuta ai prodi nati fra le sue mura. Questo sacro dovere deve essere sentito da tutti.

I FRODOLENTI

Non passa giorno che qui o là non si legga che in questa o in questa città d'Italia furono arrestati un Tizio od un Caio od un Sempromio e magari tutti e tre insieme, perchè sospettati di frode nei, per loro non infrattorire, mestiere di fornitori dello Stato o dell'Esercito....

Questa ultima colpa, che ci pare in questo circostanze, più di tutte obbrosciosa, è dunque così diffusa? Nessuno di cotesti fornitori ha impiegato nell'esercizio dellecitissimo del suo mestiere quella delicatezza e quella cautela più assidue le quali escludono anche il sospetto di una prevaricazione? Frodar lo Stato in tempi normali non sembra a molti un gran delitto, ma come si può pensare che non si intenda la enorme differenza di quando non più soltanto le cose dell'Esercito hanno a soffrirne, ma la salute o la vita dei fratelli e dei figli nostri, e la fortuna, e forse la sicurezza della Patria?

Gli è, che certa gente probabilmente a certi pensieri non arriva. E probabilmente nessuno dei fornitori ora sospettati e forse dopo convinti diventa ingenuo, e quell'altro punto in cui la riconoscenza di aver pensato: Per cosa magari la Patria, soffrono i soldati, abbiano freddo con stoffe leggere, si agglino loro i piedi tra stuoie di carta; ma il nostro serigno s'impingui.

No: non avranno pensato così; e che sarebbe troppa infamia. E avranno quindi buon gioco, magari, di dirsi innocenti. Ma bisogna proclamar loro alto e forte, che anche senza aver pensato e voluto quella infamia, essi sono rei ugualmente.

A tempi speciali, coscienze spualate. Quello che non era che trucco, quando si trattava di fornire i privati, o allo Stato pacifico e sicuro, diventa delitto quando sono in gioco interessi più alti e vogliono momenti eccezionali. Non lo hanno capito? Tanto peggio per loro. Paghino ugualmente....

Perchè già in fondo del loro pensiero, la base della loro convinzione e quindi della loro difesa si capisce. Quando si credessero e si sapessero veramente colpevoli, forse scoperti si acciglierebbero. Così, no. La loro coscienza li sostiene. Mi hanno l'aria di dire: Ma insomma: stoffa un po' migliore o stoffa un po' peggiore non sarà dalla qualità di un tessuto che dipenderà la sicurezza della Patria. Se c'è un po' di cartone in qualche stoffa, Dio mio, quanto rumore per nulla! Da immemorabile tempo i clienti dei calzolari, vale a dire perciò tutto il mondo, devono essere abituati al cartone.... Lo Stato si trarrà di impaccio.... con un'altra distribuzione di scarpe ai soldati. E' una cosa semplicissima.

Insomma, o sordi davvero, o sordi perchè non vogliono sentire, i fornitori continuano a frodare. E l'opinione pubblica si commuove un istante, ma poi li abbandona. E' tanto difficile scovare il punto preciso in cui la speculazione buona fede non può supporre decentemente sorpresa. Qualche scappatoia c'è sempre. O che posso guardar dentro tutte le scarpe? — dice l'uno — O che io in un'intento di flanelle? — dice l'altro — E così via....

Oribene, bisogna far cessare questo stato di tepore di coscienza; questo piccolo scrupolo per cui tra lagrime e proteste gli uni si proclamano innocenti: gli altri li ritengono più sfortunati che colpevoli, e più malaccorti che delinquenti. Coscienze calde ci vogliono adesso e tanto in coloro che fanno quanto in coloro che pensano. Le mezzo coscienze non sono buone, che in tempi normali. Occorre creare un ambiente così rigido e così severo che tali frodi non siano più, nonchè tollerate, ma neanche pensate.

Ognuno di quei disgraziati ha certo ingannato con un cavillo la sua propria coscienza: e bisogna guardare in faccia cavilli e sofismi, affinché ognuno di quelli che finora non hanno ancora frodato, ma vi sarebbero disposti, conosca tutta la estensione della sua criminosa tentazione: e ne receda....

Che fa un igienista quando una epidemia minaccia di dilagare?

Corre ai ripari senza false pietà. Così senza false pietà occorre inoculare, a colpi di anni di recitazione, nelle coscienze tentennanti, che po-

trebbero subire il contagio, un rimedio eroico. E costringere i colpevoli, qualunque sia il calibro della loro coscienza, e quindi, scientificamente, della loro responsabilità, a meditare nel silenzio del carcere sui rapporti che corrono tra un piccolo trucco come quello dell'introduzione di una striscia di carta entro una suola di cuoio e un fatto grandissimo quale quello della demoralizzazione di un'armata e conseguendo minore rendimento di forza da parte di essa. Meditazioni salutari, che costetti signori non hanno forse mai fatto; e taluno, malignamente crede perchè non conveniva loro di farle; noi, benignamente credendo che non sapessero farle....

Naturalmente per dar forza all'esempio a quest'obbligo di meditazione deve andare aggiunto un obbligo di restituzione. Fin che non si tocca la borsa, c'è molto a temere che questa mala pianta non si sradichi.

Quando parlavo più sopra della incapacità di certa gente di arrivare a considerazioni patriottiche di ordine generale io non volevo però infurire ch'essi non conoscessero il pericolo cui con le loro operazioni andavano incontro: vale a dire il pericolo della Giustizia. No, la loro ingenuità, da me prospettata, non arrivava fino a questo. Se non la bruttura, conoscevano il rischio dell'opera. Ma il rischio parava loro minore del guadagno. Chi non riefce, non rosica, dice il proverbio. E la Giustizia, poi quando si trattava di « differenza » con lo Stato, era così zoppicante. — Passerà acqua sotto i ponti, e tra cavilli di procedura, tra conflitti e giurisdizione, tra sentenze varie e discorsi, noi ce ne avremo per il rotto della cuffia: e conserveremo intatto il salvadanaio....

Un primo passo contro questo semplicismo è stato fatto, attribuendo ai Tribunali militari in competenza su simili reati obbrosciosi. Il Fisco ne faceva un altro, salva naturalmente la legalità delle fucine; disarcionandosi per cento del guadagno illecito di ricorsi. Col ferro e col fuoco la piaga si guarirà. E un altro ferro o un altro fuoco ci vuole: quello del disprezzo pubblico. Si è troppo indulgenti da noi coi truffatori. Ma coi truffatori della Patria, l'indulgenza sarebbe una colpa grande. Il nome di quelli riconosciuti per tali si boiata a perpetuità: in tal modo neppure il denaro che conservassero, potrà far loro buon pro....

F. D. P.

Il convegno di Milano

Da parecchio tempo è invalsa una curiosa specie di reclame. Nelle vetrine dei libri si vedono allineati i volumi di letteratura amena nelle loro copertine civettuole, quasi per attirare l'occhio dei presenti ed incitare il gusto coluttuoso. Senza queste attrattive lusinghiere il pubblico passerebbe indifferente davanti a loro, e gli autori, anzi propriamente gli editori, perchè il grosso del guadagno è proprio di questi abili speculatori, farebbero affari magri. E per lo più i vezzi della copertina sono nulla rispetto al contenuto: immodestia nell'apparato esterno, vera lordura fra le nere righe del libro. Ma intanto i gonzi accorrono attratti dalla veste lussuosa, o dal titolo promettente, e, mentre impingano la borsa dei mercanti di umanità, insoszano la mente di corbellerie e l'animo di sozzure.

Ma vi è anche un'altra piaga assai diffusa nella società: la bestemmia e il turpiloquio. Se dovessimo giudicare della civiltà, del costume, della tempra degli animi in molte regioni d'Italia dalle bestemmie, dalle imprecazioni, dalle espressioni comuni a base di oscenità e di atrocità, dal turpiloquio, insomma, che sale nelle vie e suona spesso nelle case, offedendo ogni sentimento non soltanto di gentilezza e di verecondia, ma altresì di umanità, dovremmo giungere a tristi conclusioni. Ma anche ingiuste; poichè, malgrado un certo vezzo di licenza parolosa, non mancano in ogni classe persone costumate, dabbene e profondamente oneste, cuori generosi e gentili. Si tratta, più che altro, di un andazzo, che molti imitano per incoscienza o tolleranza per accidia. Così, dalla feccia sociale, il turpe vezzo dilaga fra la moltitudine, ed il linguaggio giornaliero di uomini e donne, di giovanetti, di ragazzi si insosza con parole e concetti di riuoltante laidezza.

Fortunatamente da qualche tempo s'affa in Italia una ventata purificatrice, che deve spazzare questo mondo di lordure. Leghe contro la bestemmia ed il turpiloquio, propagande antipornografiche si studiano di lavare queste macchie e di togliere tan-

ta vergogna dal costume e dalla ripulazione del nostro paese. La campagna antipornografica, che dapprima si trovava in uno stato di indifferenza, sembra ora entrata in una fase appassionata.

Il giorno 21 di questo mese nella sala del Consiglio provinciale di Milano vi fu una riunione eccezionale: il convegno indetto dall'Associazione «Per la Scuola» contro la pornografia. Vi intervennero senatori, deputati, magistrati, e rappresentanti di vari sodalizi. Il Congresso fece voti, affinché il disegno di legge presentato al senato il 5 dicembre 1910 dall'on. Luzzatti sia ripresentato al Parlamento, ed espresse la sua fiducia nell'opera del Governo sia per una più rigile e meno indulgente applicazione delle leggi in vigore, sia per la proficua iniziativa dei procedimenti legislativi, i quali, mettano riparo ad un male che offende ad un tempo le ragioni sociali e politiche dello Stato, il corretto principio di libertà ed il privato sentimento dei cittadini.

È da augurarsi che ogni singolo cittadino, le Autorità civili, il Governo stesso si accingano volentieri alla santa opera di sanamento sociale; poichè il togliere queste due piaghe dalla nostra vita civile sarà salvezza morale e salubrità fisica. Questo compito spetta un po' a tutti, ma specialmente a quanti hanno nome e missione di educatori. Essi appunto devono principalmente proporsi il nobile intento di conservare puri da ogni luce ammorbante i sensi e gli animi dei giovanetti: a questo fine altissimo devono rivolgere tutta la loro operosità, pertinace, instancabile con la certezza che troveranno non pochi cittadini che li seconderanno e si assoceranno ai loro sforzi. Anche il Governo, dapprima esitante, ora di fronte alle pressioni che riceve da ogni parte, sembra deciso ad agire energicamente, e ne dà affidamento la promessa dell'on. Salandra.

Io vorrei che nella storia della nuova Italia fossero concentrate e fissate le norme di questo risanamento morale!

G. Roberti.

Note Agricole

Dolcificazione e chiarificazione dei vini.

Anche le albane delle nostre colline quest'anno non sono riuscite dolci come si preferiscono dai consumatori.

Per dolcificare il vino la legge non permette, anzi rigorosamente vieta, di servirsi della saccarina (prodotto derivato dal catrame) dello zucchero, del glucosio, del miele.

Lo zucchero (saccarosio) è permesso solamente aggiungerlo ai mosti, non ai vini.

Il meglio sistema per dolcificare il vino è il taglio con vini dolci o meglio con i concentrati dolci.

La quantità di concentrato che si deve aggiungere dipende dal gusto, perciò si potrà stabilire la dose mediante una prova in una piccola parte di vino.

La mescolanza dei vini è bene farla presto, meglio al primo travaso. Se il vino che si vuol tagliare fermenta ancora, basta aggiungere 10-15 grammi di metabisolfito potassico purissimo per fermarlo.

Dopo l'operazione del taglio occorre lasciare in riposo il vino per qualche tempo e quindi, se è necessario, chiarificarlo.

Questa operazione aiuterà i vini anche a ben mescolarsi, armonizzarli nel sapore e nel colore.

Per ottenere una buona chiarificazione si usi, specialmente per i vini bianchi, la colla di pesce in ragione di 8 grammi per ogni ettolitro e meglio ancora la terra di Lebrija (terra alluminica proveniente dalla Spagna) che si trova in commercio presso le più accreditate case vinicole e presso le farmacie.

Per i vini bianchi occorrono circa 50 grammi di detta terra e per i vini rossi circa 100 grammi.

×

La distribuzione delle viti americane prodotte nei vini consorziati, come di consueto, sarà effettuata fino al 10 Febbraio p. v. Dopo tale epoca il materiale rimasto si riterrà come estuberrante e verrà venduto anche ai non consorziati.

Si prega quindi di avanzare fino ad ora le richieste alla Direzione Tecnica (Via Cavour N. 51 Cesena) colle seguenti indicazioni:

1. Località ove dovrà effettuarsi l'impianto: pianura, colle pianeggiante, in declivio notevole,
2. Natura del terreno (soprassuolo e sottosuolo) e specialmente se solido, di medio impasto o

compatto, se umido, fresco o arido, se siliceo, argilloso o calcareo e tutte quelle altre indicazioni atte a completarne la descrizione;

3. **Importante, fra le altre notizie, è precisare le condizioni igrometriche del terreno nei mesi estivi.**

Per maggior garanzia la Direzione Tecnica eseguisce gratis ai consorzianti l'analisi dei terreni e fornisce tutti i necessari chiarimenti.

Si avverte inoltre che nel viaio del Consorzio di Cesena, posto in S. Mauro in Vallo, trovano disponibili le seguenti piante da frutto:

Peri innestati sul franco e sul cologno - Soggetti di 1 e 3 anni.

Meli innestati sul franco e sul dolcino - Varietà - di innesto a l. 0,45 ciascuno.

Olivii di 3 anni d'innesto - Varietà a l. 1,10 ciascuno.

Nostre Corrispondenze

SARSINA, 25 novembre.

L'11 novembre, davanti alle alture di Podgora dava in olocausto alla Patria, il suo generoso sangue romagnolo il volontario lanciabombe della compagnia della morte, **Giannetto Campeggia**, dell'... reggimento.



Avrei appena diciotto anni!

Scoppiata la guerra, l'adolescente alto, bello, gentile, delicato, si sente attratto, abbagliato, infiammato dal santo ideale di una Patria grande, di fratelli redenti, di oppressi, uomini liberati dagli imperialismi della forza e della forza e, trascinato dai nobili sentimenti d'amore, di giustizia, di umanità, partì affrontando sempre sorridente tutti i disagi della vita di guerra.

Appena al reggimento scriveva alla mamma: « Per essere veri volontari bisogna che la forza morale, dataci dalla santità dello scopo che ci siamo prefissi, sia superiore alle angherie del nostro corpo. E' così bello l'ideale di giustizia, di umanità che ci spinge, ci sprona, ci incoraggia... Mandato al fronte insieme al fratello maggiore, Luigino, scriveva alla zia:

« Siamo in trincea dalla notte dell'11 e ci troviamo bene. Le artiglierie che abbiamo sopra la testa fanno un po' di frastuono, ma ormai vi abbiamo fatto l'abitudine... Quasi, in mezzo ai soldati, vi è molto entusiasmo e molto odio contro il secolare nemico, e tutti pugnano da eroi per la nostra bella Italia, per scuotere dal giogo le terre irredente e per sfaccare l'imperialismo austroungarico. »

In seguito a sua domanda, messo fra i lanciabombe e mandato in prima linea, scriveva alla famiglia:

« Aspettiamo da un momento all'altro l'ordine di avanzare: io ho il mio tasapane pieno di bombe e v'assicuro che non ne farò economia. »

In risposta a questa il fratello gli fece degli elogi, ed egli rispose con la lettera, che riproduciamo in parte e che fu l'ultima, perché, il giorno dopo, quella nobile esistenza veniva spezzata da una rabbiosa palla austriaca:

« Abbiamo ricevuto la lettera, la tua fotografia e la cartolina, nella quale ci fai un morte di lodi ed esageri il nostro compito. La situazione in cui ci troviamo è inutile ch'io te la descriva, poiché i giornali ne parleranno; ti basti sapere che si passa la vita in buchi come quelli di talpe; io poi sono in una trincea tanto piccola in cui non posso stare né a sedere, né sdraiato. Luigino abita nel palazzo a destra del mio; siamo divisi da una parete un po' più grossa, ma che non ci impedisce di poterci parlare. »

E due giorni dopo quest'anima d'eroe, riposava nel cimitero del paesello redento di... Per il giovane valoroso ammirazione; per il fratello Luigi - gemello in sentimenti - rimasto solo sul luogo ove vide cadere, pochi passi lontano, il suo Caro, le più profonde condoglianze e l'augurio di degnamente vendicarlo; alla famiglia intera tutte le parole di altro conforto.

Quando l'iride della pace tornerà a sorridere sul bel ceto delle nostre Alpi, la tua spoglia, o Giannetto, sarà portata a riposare accanto agli avi, nel silente e soleggiato cimitero del paesello nato, che ameno, sorge sulle ruine dell'antichissima nostra città di Sarsina.

T. S. C.

×

Alla desolata famiglia a conforto di tanta sciagura, sono pervenute le seguenti lettere:

Dal Fronte, 15 - 11 - 1915.

Sono parecchi giorni che l'azione sul Podgora si è svolta e pure tuttavia ci è sempre presente la cara figura del loro figlio Giovanni.

La Romagna nostra anche in questa occasione ha saputo mostrarsi valorosa, i suoi figli sono caduti col sorriso sulle labbra invocando la liberazione di quelle terre che devono completare i nostri confini naturali.

Troppo presto il caro Giovanni è caduto o della stessa palla un altro Ufficiale comandante il suo plotone è pure deceduto.

Caduti si materialmente, ma lo spirito loro aleggia per noi e ci è guida e sprone alle azioni successive. Il piano della famiglia certo deve avere il suo sfogo: ma il pensiero che l'essere caduto rinvia nei ricordi dei committenti e sarà scritto sul libro d'oro dei loro italiani, ne allevia le sofferenze.

Scusino se con questa nostra veniamo a rinnovare il dolore della morte, ma non potevamo a meno di esprimere la nostra ammirazione a questo giovane che ha saputo dare volontariamente la vita per la causa giusta che la Patria nostra sta combattendo. Alla famiglia del valoroso caduto inviamo i saloni della nostra stima accertandola che il diletto Giannetto rimarrà sempre scolpito nel cuore degli amici e dei superiori.

Il Maggiore Comandante il 3° Battaglione dell'... Fanteria Cav. Toti Federico - Il Capitano dell'11ª Compagnia Rechin Angelo.

×

23 - 11 - 1915.

Soltanto ora apprendo che l'11 di Novembre fu l'ultimo di vita mortale per il caro, eroico, indimenticabile Giannetto.

NOTE DI CRONACA

Dono Regale - S. A. R. la principessina Iolanda, a cui la giovinetta Iolanda Castagnoli figlia al maestro di musica Antonio Castagnoli, inviava nel settembre una gentile lettera di augurio, con altrettanto gentile pensiero faceva pervenire alla scrivente una sua bellissima fotografia, accompagnata dalla seguente lettera:

Corte di S. M. la Regina Roma, 19 - 11 - 1915.

Signorina,
Sua Altezza Reale la Principessa Iolanda ha ricevuto il suo cortese indirizzo e per i gentili sentimenti ivi espressi Le porgo vivo grazie.

Nel rendarmi interrotte dall'Augusta benevolenza, mi è grato trasmetterLe, con la presente, una fotografia dell'A. S. R. che con annuenza Sovrana Le è stata destinata.

Con distinti saluti

La Dama di Corte di servizio
Contessa Guicciardini Corsi

Morto sul campo dell'onore - Giorni sono, sulle alture di Podgora, mentre conduceva il suo battaglione all'assito, il Cav. Ettore Ossella, maggiore nell'... fanteria, rimaneva ferito gravemente. Trasportato in un ospedale da campo, poco dopo vi moriva.

Il Maggiore Ossella piemontese, era conosolutissimo a Cesena, perchè vi abitava da parecchi anni, essendo capitano nel reggimento di stanza nella nostra città. Era stato promosso maggiore sul Campo per meriti speciali.

Lascia la giovane Signora ed un amore di bimba, che abitano a Cesena. Alla desolata famiglia, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Nozze - Sabato scorso a Modena, la gentil signorina Alia Galli, figlia al nostro concittadino colonnello Cav. Muzio Galli, dava la sua mano di sposa al dott. Lamberto Pomarelli di Parma.

Alla giovane e gentile coppia i nostri vivi auguri di felicità, all'egregio Colonnello Galli, che è reduce dal fronte per postumi di ferite riportate, alla testa del suo Reggimento, nei gloriosi combattimenti di P... le nostre congratulazioni per l'auspicato avvenimento, e nuovi fervidi auguri per la completa guarigione.

Lotteria Pesca per Assistenza Civile. - Vari gruppi di signore, signorine e studenti hanno già incominciato il giro nei singoli rioni della città per la raccolta dei premi che dovranno figurare nella prossima Lotteria-Pesca che si farà per Assistenza Civile, e con vero compiacimento si è constatato che l'esito della raccolta riuscirà quale il Comitato si ripromette.

Condotta medica - Il Dott. Giuseppe Broccoli assunse ieri il servizio interinale medico-chirurgico nella condotta dell'8. circondario forense ed ha fissato la sua residenza nella borgata Borello, presso la trattoria di Bertozzi Ricciotti.

Avrei voluto trovarmi fra voi a portare la mia parola di conforto e di ammirazione, ma non mi fu possibile; mi sia dato almeno ora di dirvi come io prendo parte al vostro sacro dolore.

Stringendovi commosso la mano

Giuseppe di Bagno

Per un ricordo marmoreo al Tenente DECIO RAGGI

Somma precedente L. 1381,85

Prof. Vitaliano Monghini, preside
1. 2, prof. Filippo Cavicchi l. 1, prof. Simoni l. 1, prof. Grefa l. 1, prof. Vittorio Lighi l. 1, prof. Benedetto Pergoli l. 1, prof. Emilio Leglio l. 1, prof. Alfredo Grilli l. 1, prof. E. Dalle Vacche l. 1, tutti del Liceo Ginnasio di Forlì. Cav. Carlo Pertusio ragioniere prefettura di Forlì l. 5, prof. Marco Soave l. 5, Matteo Pampa l. 5, N. N. l. 2, Emilio Russomanno l. 1, Antonio Colaneri l. 1, Giulio Bonzani l. 1, Attilio Costa l. 2, Dott. Giuseppe Caligiuri l. 1, tutti di Forlì, Ing. Luigi Raimondi di Cesena l. 5, Teodorina Zappi in Colonnelli di Sarsina l. 4, Prof. G. Crema di Forlì l. 1, Francesco Poggi di Forlì l. 1

L. 45,-

Totale L. 1426,85

×

Le offerte debbono essere spedite o al Sindaco di Sogliano al Rub. o al Dott. Arturo Zanucoli di Cesena, i quali ne cureranno, volta per volta, la pubblicazione nel nostro giornale.

testo unico 17 luglio 1910, n. 569 è aumentata di lire due ad esclusivo favore dello Stato rispettivamente per ogni velocipede o per ogni posto.

Il prezzo del sale - Da giovedì i prezzi di vendita dei salii sono stabiliti nelle seguenti misure:

Sale comune al kg. l. 0,50 - Sale macinato al kg. l. 0,70 - Sale raffinato al kg. l. 1 - Sale refrigerante al kg. l. 0,25 - Sale pastorello al kg. l. 0,15 - Salaccio al kg. l. 0,03.

Per la produzione nazionale - L'appello rivolto alle donne italiane dalla « Pro Italia » per la propaganda in favore della produzione nazionale ha ottenuto quell'esito meraviglioso che in Italia si raggiunge sempre quando si faccia appello al patriottismo del paese.

Migliaia di adesioni sono giunte alla Sede centrale della « Pro Italia » in Roma da ogni parte d'Italia, da ogni classe sociale ed in ispecie modo dal mondo femminile intellettuale.

La Presidenza della « Pro Italia » affida la sua propaganda a favore del nazionalismo industriale per la indipendenza economica del paese a tutto coloro che rispondono all'appello anzidetto, riservandosi di segnalare alla pubblica gratitudine le propagandiste più fervide, più operose e più efficaci, alle quali verrà conferito un diploma di benemerita ed il distintivo onorifico della « Pro Italia ».

Stato Civile dal 21 al 27 novembre 1915.
NATI - M. 13 - F. 14 - TOTALE 27.
MORTI - Sirri Adele di a. 46 P. Abbadesse - Bonariva Angelo di a. 37 soldato Ospedale - Brunetti Antonio di a. 68 Zerbino Ee.
MATRIMONI - Faedi Pompeo con Gasparoni Adio - Bonzi Antonio con Mazza Teresa - Firmi Giovanni con Campeggiani Maria - Rossi Domenico con Zuffoli Luola - Valzania Angelo con Trebbi Silvia.

"IL CITTADINO", al fronte

Coloro che desiderano spedire il nostro giornale a qualche amico o parente al fronte, si rechino alla nostra amministrazione. Dandoci l'indirizzo voluto, noi faremo la debita spedizione non esigendo - spese postali comprese - più di cinque centesimi la copia.

Dirigete le comunicazioni a: Tip. Bialati-Tosti

COMUNICATO

La Congregazione di Carità avverte che a tutto il 29 corr. resta aperto il concorso per le borse di studio sulla Beneficenza Maraffi-Aldini, e a tutto il 30 corr. quello per i sussidi per studio sulla Beneficenza Mazza.

E' ostensibile il relativo avviso presso la Segreteria della Congregazione di Carità, e all'albo della medesima.

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. **Girolamo Pagliano**
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescante del sangue.
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
Preparato seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore della vera ed originaria Casa fabbricatrice dello Sciropo del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in
FIRENZE
Via l'indolfini
Evitate le Contraffazioni!
Ogni prodotto della nostra ditta deve avere la marca del Prof. GIROLAMO PAGLIANO da lui fondata nel 1838 in Firenze, ove non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza in



American Bar Guidazzi - Cesena

AMERICANO GUIDAZZI

Amaro - tonico - corroborante - igienico

Gradazione alcolica 18,50 per cento e quindi in regola colla legge
contro l'alcoolismo

Caffè espresso

non alterato con liquori, si presenta in tutta la sua fragranza e potenza

Cioccolato in tazza

La più delicata, squisita e nutriente delle bevande

SPECIALITA' PREMIATE E RISERVATE

La Tipografia BIA-SINI-TONTI eseguisce lavori colla massima precisione e puntualità a prezzi modicissimi

Spazio disponibile